

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1994

RESOCONTO STENOGRAFICO

120.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 22 DICEMBRE 1994

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE IRENE PIVETTI

INDICE

	PAG.		PAG.
Comunicazioni del Governo (Seguito della discussione):		(Assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento)	7370
PRESIDENTE	7370		
BERLUSCONI SILVIO, <i>Presidente del Consiglio dei ministri</i>	7370	Per un richiamo al regolamento:	
GUBETTI FURIO (gruppo FE-LD)	7369	PRESIDENTE	7364
MATTIOLI GIANNI FRANCESCO (gruppo progressisti-federativo)	7367	CALDERISI GIUSEPPE (gruppo forza Italia)	7364
MAZZUCA CARLA (gruppo misto)	7364	Sui lavori della Camera	7371
NAN ENRICO (gruppo forza Italia)	7366		
Dimissioni del Governo:		Sull'ordine dei lavori:	
(Annunzio)	7371	PRESIDENTE	7363, 7364
Disegni di legge di conversione:		VIGEVANO PAOLO (gruppo forza Italia)	7363
(Annunzio della presentazione)	7370		

120.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
 Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1994

La seduta comincia alle 10.

ELISABETTA BERTOTTI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 16 dicembre 1994.

(È approvato).

PRESIDENTE. Comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori (ore 10,03).

PAOLO VIGEVANO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO VIGEVANO. Signor Presidente, intendo effettuare una precisazione e chiedere un chiarimento in relazione alla prosecuzione dei nostri lavori con riferimento all'affermazione da lei resa, in quest'aula, nella giornata di ieri. Precisamente, quando è rientrata in aula annunciando la trasmissione radiotelevisiva integrale delle sedute, lei ha anche aggiunto che il segnale audio dell'aula viene trasmesso in collegamento via satellite e dalla RAI e da *Radio radicale*.

È necessaria allora una precisazione perché, unitamente a quanto diffuso da organi di stampa in relazione a notizie dell'ufficio stampa della Presidenza della Camera, sem-

brerebbe che sia in corso in questo momento una trasmissione via satellite da parte della Camera dei deputati.

Questo fatto, in realtà, non è vero e rischia di trarre in inganno. Se per trasmissione si intende trasmissione al pubblico, questo non può avvenire e non avviene in quanto, da quanto affermato dallo stesso ufficio stampa della Presidenza della Camera, sappiamo che i ricevitori da satellite non sono oggi disponibili in nessun caso e da parte di nessuna delle emittenti radiofoniche che dovrebbero poi ripetere il segnale. Le emittenti radiofoniche hanno anzi precisato ulteriormente che non sono in grado e non sono disponibili ad effettuare trasmissioni integrali delle sedute parlamentari.

Mi corre l'obbligo di effettuare questa precisazione perché non si accrediti quanto riportato da organi di stampa, cioè che sarebbe in atto da parte della Presidenza della Camera un tentativo di effettuare, in alternativa a quanto previsto dalla legge, a quanto dovrà effettuare la RAI ed a quanto ha svolto per diciotto anni ed oggi svolge per legge *Radio radicale*, un servizio di trasmissione integrale. Le emittenti radiofoniche hanno precisato che potranno usufruire di questo servizio solo saltuariamente e sporadicamente. Se dovesse essere accreditata la voce in base alla quale questo è un servizio alternativo, ciò creerebbe una falsa, inesatta informazione, in quanto non esiste una disponibilità effettiva a creare un servizio di questo genere. La ringrazio, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il suo intervento non verteva, a rigore, sull'ordine dei lavori, tuttavia ho lasciato che lei lo svolgesse poiché siamo in apertura di seduta. Le do volentieri la precisazione che ha richiesto: nessuno ha mai affermato che sia in atto una trasmissione direttamente da parte della Camera dei deputati, poiché essa non è un'emittente radiofonica; tuttavia, la Camera dei deputati mette a disposizione il segnale, che viene ritrasceso via satellite e ricevuto e diffuso al pubblico dalle emittenti radiofoniche. Ciò, naturalmente, su tutta l'area di ricezione del satellite, che non copre solo il territorio nazionale, ma anche buona parte di quello europeo. Questo per doverosa precisazione.

Per un richiamo al regolamento (ore 10,05).

GIUSEPPE CALDERISI. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento, ai sensi degli articoli 8 e 41 del regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. Signor Presidente, nelle leggi elettorali n. 276 e n. 277 approvate nell'agosto 1993 sono contenute disposizioni legislative che così stabiliscono: «All'inizio di ogni legislatura i Presidenti della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica provvedono alla nomina della Commissione per la verifica della revisione dei collegi elettorali. Dopo ogni censimento elettorale ed ogni qualvolta ne avverta la necessità, la Commissione formula le indicazioni per la revisione dei collegi, secondo i criteri di cui al presente articolo, e ne riferisce ai Presidenti delle Camere».

Dopo oltre otto mesi e mezzo dall'insediamento delle Camere, questa Commissione non è stata ancora costituita, Presidente, per cui il mio richiamo consiste in un invito a lei ed al Presidente del Senato perché vogliano al più presto — io suggerirei anche *ad horas* — provvedere a questo adempimento legislativo, perché il non farlo costituirebbe, evidentemente, una violazione di legge.

Lo faccio anche in relazione ad una necessaria prudenza, che ritengo debbano esercitare i Presidenti di Camera e Senato, in

relazione alla situazione, visto che si corre il rischio di elezioni anticipate ad immediata scadenza. Poiché la legge prevede che la Commissione sia costituita, chiedo che essa possa verificare se i collegi predisposti siano adeguati o meno e suggerire eventuali modifiche.

Occorre dunque che tale Commissione sia costituita al più presto, come ho detto *ad horas*, e che possa svolgere il suo lavoro per fornire, se lo riterrà, gli opportuni suggerimenti. Se si arrivasse allo scioglimento delle Camere senza che la Commissione sia stata costituita, evidentemente non si sarebbe potuto verificare la giustezza della distribuzione dei collegi elettorali.

Anche per questa ragione, ma, in ogni caso, soprattutto perché ciò corrisponde ad un preciso adempimento di legge (la Commissione deve essere infatti costituita all'inizio di ogni legislatura) le rivolgo questo richiamo alle sue funzioni (oltre che a quelle del Presidente del Senato) e la invito a provvedere con estrema sollecitudine a soddisfare questa norma di legge.

PRESIDENTE. Come lei forse sa, tale Commissione è in corso di nomina.

**Seguito della discussione
sulle comunicazioni del Governo (ore 10,08).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sulle comunicazioni del Governo, iniziata nella seduta di ieri.

È iscritto a parlare il deputato Mazzuca. Ne ha facoltà.

CARLA MAZZUCA. Signora Presidente, onorevole Presidente del Consiglio, onorevoli colleghi, è singolare parlare oggi quando tutto di questa fase di crisi politica è praticamente risolto: il Presidente del Consiglio (è stato già annunciato) alle 12 si recherà dal Presidente della Repubblica per rassegnare le dimissioni. Questo Governo è caduto non per abilità delle opposizioni (mi spiace dirlo, pur facendo parte dell'opposizione di centro, del patto Segni) ma soprattutto per una sua palese insufficienza.

Nel dibattito sulla fiducia di alcuni mesi fa individuai alcuni forti motivi che impedivano di poter concedere la fiducia al Governo Berlusconi; li individuai, insieme a tutti gli altri, nella assai scarsa attenzione del suo programma di Governo per i problemi reali dei cittadini e del paese e per la situazione di pesante conflitto di interesse che lo riguardava personalmente. Fu una previsione negativa per difetto, visto il bilancio di questi sette mesi, un bilancio che è sotto gli occhi di tutti.

Il conflitto di interessi è rimasto, nonostante le promesse; esso riguarda e investe innanzitutto il campo delle comunicazioni e delle televisioni. Molto si è detto e molto si è anche combattuto da parte delle opposizioni, ma la situazione non è cambiata, anzi si è aggravata, in quanto al dominio televisivo privato si è aggiunta anche la forte presenza nella televisione pubblica.

C'è poi stato uno scontro costante con la magistratura, un *pressing* che man mano è divenuto una vera e propria guerra guerreggiata da parte di alcuni importanti esponenti di questa maggioranza: si sono elevati i toni di un pericoloso conflitto di poteri che già serpeggiava e che si è sempre più aggravato.

Forse la più grave insufficienza di questo suo Governo, Presidente, è che esso ha tolto all'Italia quel patrimonio di credibilità internazionale e di affidabilità costruito con tanta fatica in tanti anni. La lira è al suo minimo storico e ciò dipende, evidentemente, dall'incapacità di questo Governo, il quale aveva i numeri in senso quantitativo, eppure non è stato capace di governare. A causa di ciò e nonostante il lavoro e l'impegno della classe imprenditoriale di tutti i cittadini, artigiani, lavoratori, il paese è sempre più sotto l'incubo della disoccupazione mentre il debito pubblico è senza freni.

Non si è pensato assolutamente a proseguire il risanamento avviato dal precedente Governo al fine di riportare l'Italia nel novero dei paesi accettati dal consesso dell'Unione europea. Abbiamo infatti avuto una legge finanziaria inutile, anzi dannosa, visto che ha premiato, con condoni e concordati, i cittadini che avevano violato le leggi ed è invece stata iniqua con le categorie più deboli. È una legge finanziaria inutile —

ripeto —, e infatti è prevista una vera e propria nuova finanziaria, che si risolverà in una stangata prima di febbraio, quando comunque il ministro del tesoro dovrà far quadrare i conti pubblici.

Allora, ribadisco che la fine di questo Governo era nelle cose. Il fallimento di questo Governo è sotto gli occhi di tutti: un Governo che non poteva più (e a febbraio sarebbe stato chiaro per tutti) ubriacare di promesse, di parole, milioni di cittadini onesti, lavoratori, persone in buona fede, persone che hanno diritto ad essere governate con capacità e senso di responsabilità e con attenzione ai loro problemi. È quindi singolare e ingiusto prefigurare come soluzione politica alla crisi, come qui i massimi esponenti dei partiti di maggioranza hanno fatto, il ricorso alle elezioni. L'Italia è una Repubblica parlamentare; questo lo ha ricordato anche ieri il Presidente della Repubblica Scalfaro, e noi parlamentari e tutti i cittadini ne siamo pienamente consapevoli.

È vero, esiste un sistema maggioritario, quello con il quale si è votato il 27 marzo, ma è un sistema imperfetto, e ieri lo ha ricordato ampiamente l'onorevole Buttiglione. Occorre quindi terminare l'opera intrapresa per un sistema maggioritario giusto. Bisogna definire questo sistema prima di andare a nuove elezioni. Mario Segni, *leader* del patto e colui che ha avviato l'autentico rinnovamento politico del paese, ha ricordato ieri l'importanza di andare ad un Governo istituzionale che possa definire queste nuove regole, a cominciare dalle nuove regole elettorali. Occorre completare il sistema maggioritario con un doppio turno che possa regalare al paese una maggioranza stabile su programmi concordati, condivisi e che possono essere portati avanti con coerenza da tutti i componenti della maggioranza. Segni ha però ricordato come forse questo non sia sufficiente. Occorre andare all'elezione diretta del *premier*, affinché gli elementi della maggioranza abbiano in un capo eletto direttamente dai cittadini, una guida che non possa cambiare nel corso della legislatura. Oggi l'onorevole Berlusconi, il Presidente del Consiglio, anche se si atteggia ad essere *premier* eletto dai cittadini, non è tale, non

è un *premier* realmente indicato dagli elettori.

Occorre quindi un Governo istituzionale. E se le elezioni si dovessero fare subito, ricorrendo ad un'opposizione dura, all'inglese — come ha detto l'onorevole Fini — per non consentire di definire con il Governo che verrà, il Governo istituzionale, delle nuove, semplici, poche ma indispensabili regole che garantiscano elezioni più efficaci e soprattutto il pluralismo dell'informazione, si andrebbe a nuove elezioni con gli stessi disagi e soprattutto ci si orienterebbe verso un sistema che presenterebbe gravi rischi per la democrazia. La definizione di regole certe ci può dare serenità e fiducia. Noi confidiamo nella Presidenza della Repubblica e confidiamo anche nella ragionevolezza di ampi settori di forza Italia, del CCD e di alleanza nazionale.

PRESIDENTE. Concluda la prego.

CARLA MAZZUCA. Non è infatti con gli scontri esasperati che si possono risolvere i problemi del paese, non è con gli scontri politici esasperati che i nostri figli potranno sperare in un futuro migliore (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il deputato Nan. Ne ha facoltà.

ENRICO NAN. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la partecipazione e l'attenzione che hanno caratterizzato il dibattito di ieri in quest'aula credo ci abbiano tutti resi consapevoli che in questa discussione non è in ballo solo l'attuale Governo. Vi è infatti, in prospettiva, un problema di stabilità economica e politica del paese. Ed è per questo che nei pochi minuti che ho a disposizione vorrei soffermarmi soprattutto sulla mozione di sfiducia sottoscritta dalla lega nord e dal partito popolare italiano perché è questo il documento che ha sancito quello che è stato definito il tradimento di parte degli elettori.

Io credo che esso oltre ad aver segnato un cambio di posizione politica di un certo schieramento abbia anche rappresentato una sconfitta tattica e nei contenuti dell'onorevole Bossi. Tutti abbiamo ormai capito

quale fosse la sua strategia: spaccare forza Italia, illudendosi che si sarebbe potuta creare un'altra alleanza, giungendo al cosiddetto ribaltone.

Penso che anche l'onorevole Bossi abbia ormai capito che si illudeva e che ieri l'unico risultato che è stato ottenuto è stato quello di creare una nuova maggioranza, un nuovo cartello di maggioranza pronto per le prossime elezioni politiche, costituito da un'aggregazione composta da una destra di alleanza nazionale, da un centro di forza Italia e da un'area cattolica dei cattolici democratici, che molto di più di prima avranno un ruolo nelle prossime elezioni politiche, poiché fa parte della tradizione storica di questo paese cattolico che sia rappresentato un elettorato non di sinistra.

Abbiamo assistito al tentativo di una difesa d'ufficio dell'onorevole Buttiglione, il quale ieri ha cercato di spiegarci che, in realtà, non si è trattato di alcun tradimento, che la lega nord non era vincolata a nessun patto elettorale con alleanza nazionale e che quindi era legittimo cambiare alleanze.

L'onorevole Buttiglione sa bene che così non è. Mi è sufficiente ricordare una circostanza che si è verificata nella mia provincia, dove due senatori, uno contrapposto all'altro, l'uno progressista e l'altro della lega nord, sono risultati entrambi eletti in virtù del meccanismo del cosiddetto ripescaggio. Si tratta di due senatori che hanno portato avanti programmi e linee politiche diversi, che hanno raccolto voti completamente diversi ed ora, secondo tale tipo di accordo, dovremmo trovarli alleati insieme. Mi domando se questo non sia un tradimento, mi domando se questo non sarebbe il verificarsi di uno scippo elettorale a quegli elettori che hanno creduto di esprimere, nella mia provincia di Savona, un voto in contrapposizione al candidato dei progressisti!

Altro che Governo delle regole! Questo è un gioco di parole. Io credo che avrebbero potuto chiamarlo Governo di solidarietà nazionale, Governo del consociativismo. Tale disegno non è altro che un ritorno indietro verso quella visione consociativista del passato in virtù della quale ha proliferato la corruzione e le cooperative rosse si sono ingrassate. Intanto il deficit del paese si

avvicinava alla soglia dei 2 milioni di miliardi di debito.

In buona sostanza credo che con certe acrobazie oratorie si stia cercando di cambiare maggioranza senza consentire al popolo di esprimere la propria opinione. Addirittura qualcuno ha detto «no» a nuove elezioni perché c'è bisogno di una stabilità economica e politica. Ma come, si chiede stabilità e nello stesso tempo si pretende di passare ad un Governo provvisorio con numeri ancora più risicati di quelli attuali, che evidentemente non potrà dare né stabilità politica né stabilità economica al paese? Io mi domando se sia più serio avanzare questo tipo di proposta o se sia più serio non dico rispettare la Costituzione — ma lasciamo perdere la Costituzione, perché il modo in cui rispettarla è stato oggetto di dibattito — ma almeno la portata dei referendum — almeno quelli concedeteli! — che hanno dato un'indicazione chiara e precisa.

Avrei ancora molte cose da dire, ma concludo perché il Presidente mi ha richiamato all'osservanza dei tempi stabiliti.

Desidero terminare il mio intervento con un augurio. Credo si debba andare alle elezioni, ma se sotto l'albero di Natale troveremo un nuovo Governo, auspico che in esso non vi siano più ministri che remano contro, ministri che firmano decreti senza averli letti perché ritengo che il popolo italiano non meriti cose del genere (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale-MSI e federalisti e liberaldemocratici*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il deputato Mattioli. Ne ha facoltà.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI. Signor Presidente, colleghi, molte parole sono state pronunciate ed io vorrei riprendere in considerazione alcune questioni essenziali a partire dal problema della fiducia tradita di cui tanto si parla. A quanti si appassionano a tale questione, a quanti si accalorano a tale proposito in virtù della trasmissione in diretta ai cittadini del nostro dibattito, vorrei far presente che il rapporto che si instaura nel sistema elettorale uninominale è un rappor-

to fiduciario che gli elettori stabiliscono con l'eletto, con quell'eletto.

Nel collegio in cui è stato eletto Umberto Bossi si è confrontato con un candidato di alleanza nazionale ed ha vinto. Si è instaurato così un rapporto fiduciario con gli elettori di quel collegio, perché essi hanno preferito avere tale rapporto con Umberto Bossi piuttosto che con il candidato di alleanza nazionale. Nel collegio in cui io sono stato eletto, lo scontro tra la candidata Maggioli, della lega, ed il candidato Bernabé, di alleanza nazionale, fu durissimo. Dovunque vi sia stato tale scontro, sulla base di quanto prevede il sistema maggioritario — e lo dice uno cui non piace questo rapporto tutto incentrato sulla fiducia nei confronti della persona al di là dei programmi —, si è instaurato un rapporto fiduciario tra gli elettori e l'eletto.

Si potrebbe obiettare che, se l'eletto presentasse agli elettori un accordo politico, in questo caso, tra lega e alleanza nazionale, allora tradirebbe gli elettori, ma tutti in quest'aula e fuori di qui sappiamo che così non è stato.

Perché allora continuiamo a discutere di questioni che nel rapporto che gli eletti hanno avuto con i loro elettori risultarono molto chiare? I cittadini che ci stanno ascoltando stiano tranquilli: il loro rapporto si è instaurato con l'eletto cui hanno dato fiducia e questi, sulla base della sua coscienza politica, sente la responsabilità della fiducia che gli è stata espressa dagli elettori.

Vi è poi una seconda questione da affrontare: la crisi economica in cui versa il paese e che è davanti agli occhi di tutti. Non ricorderò quanto è già stato detto da altri, non mi soffermerò sulla fuga dal nostro paese di 54 mila miliardi di investimenti stranieri, sulla corsa del marco e del dollaro, sulla questione dei tassi d'interesse.

Si può dire che questo fu colpa dello scontro interno; ma io vi chiedo, colleghi del Governo, che cosa avete fatto rispetto all'occupazione, cioè al problema principale della politica economica che avevate di fronte?

EMIDDIO NOVI. Centomila posti di lavoro al mese!

PRESIDENTE. Deputato Novi!

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI. Se prima avevamo due milioni di disoccupati, al termine di questo anno avremo perso altri cinquecentodiecimila posti di lavoro! (*Commenti del deputato Novi*).

PRESIDENTE. Deputato Novi, per favore!

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI. Abbiamo dovuto verificare l'esistenza di una sconclusionata proposta al paese, sulla quale avevate impostato la manovra sulle pensioni, pur sapendo che si sarebbero dovuti creare nuovi posti di lavoro per i giovani ed accelerare l'allungamento dell'età pensionabile! Quella di questo Governo è stata una scelta tecnicamente dissennata, il quale dovrebbe sapere che un posto di lavoro nuovo da creare per un giovane costa molto di più del pagamento di una pensione ad un anziano! Tutte le simulazioni effettuate da tutti i centri di calcolo vi dicono questo (*Commenti del deputato Paolone*) ed è questa l'accusa principale che vi rivolgiamo dal punto di vista della politica economica!

PRESIDENTE. Deputato Paolone!

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI. Lasciate-mi, poi, soffermare sulla politica ambientale portata avanti dal Governo. Vorrei leggere l'elenco impressionante delle scelte di questo Governo pubblicato dal WWF: sono stati stravolti la legge sulla salvaguardia delle acque ed i controlli ai rifiuti tossici e nocivi; è stata riaperta Tangentopoli sugli appalti; è stato previsto un condono edilizio per gli speculatori; sono state stravolte le leggi che garantivano la sicurezza delle dighe e degli impianti; non si è registrato alcun avvio della politica di risanamento delle zone di dissesto idrogeologico; è stata stravolta e allontanata la legge sulla caccia, come pure il Parco del delta del Po! Che cosa ci saremmo dovuti aspettare di più in pochissimi mesi di aggressione ad un sistema di leggi di salvaguardia ambientale costruito in questi anni? (*Commenti del deputato Novi*).

In tutti questi mesi abbiamo, quindi, assi-

stito al progressivo venir meno di una maggioranza perché non era in grado di affrontare i problemi principali del paese! Il primo giorno di vita di questo Governo, intervenendo nel dibattito sulla fiducia, ricordai al Presidente del Consiglio la sua carriera di speculatore edilizio. Ed aggiunsi anche che noi comunque avremmo tenuto un atteggiamento di apertura, pur conoscendo il suo passato e sapendo — come tutti a Milano sapevano — che, essendo andato in galera Ligresti, era questione di tempo ma poi sarebbe toccato anche lei! Sapevamo, tuttavia, che il futuro, per il bene del paese, avrebbe potuto essere diverso: saremmo stati attenti e ci saremmo dimostrati disponibili alle iniziative del Governo. Ma che ha fatto il Governo? Ha curato solo ed unicamente gli interessi propri di Berlusconi sull'informazione, vale a dire sul terreno di sua più stretta pertinenza!

Per quanto riguarda il settore della giustizia, dobbiamo rilevare, stupiti e amareggiati, come una persona che nel passato aveva dimostrato ben altre virtù — il ministro Biondi — si sia prestata a tutto ciò! Sulle questioni relative al settore di originaria appartenenza del Presidente del Consiglio, si è intervenuti con il condono edilizio!

E, infine, è vero oppure no che proprio rispetto alla questione degli scarichi idrici, quando il ministro dell'ambiente si opponeva alla reiterazione del relativo decreto-legge nella forma che gli veniva proposta, fu proprio il Presidente del Consiglio ad imporgliela perché si doveva garantire alle imprese il regalo dello scarico dei costi per la riduzione dell'inquinamento? Lo smentisca chi è in grado di farlo!

In questi ultimi tempi abbiamo registrato un progressivo spostamento delle scelte significative della lega. Lo abbiamo constatato su talune questioni cruciali: sulla RAI, innanzitutto; sulla giustizia; sulla materia economica rispetto alla quale, per quello che mi riguarda, è stata più stretta la collaborazione con i colleghi Malvestito e Roscia. Non si è improvvisata una collaborazione da politici, ma si è scelta una collaborazione su temi cruciali. Dunque, vogliamo un largo Governo democratico a base parlamentare che dia le risposte essenziali ai bisogni del

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1994

paese in questo momento (*Applausi dei deputati del gruppo progressisti-federativo*).

RICCARDO PERALE. Buffone!

EMIDDIO NOVI. Il Governo della malavita!

PRESIDENTE. Deputato Novi, la smetta!

SAURO TURRONI. Se ne intende lui!

FABIO MUSSI. È un esperto di malavita!

PRESIDENTE. Deputato Mussi!

Basta, colleghi: un po' di dignità! Siamo solo all'inizio del dibattito odierno.

È iscritto a parlare il deputato Gubetti. Ne ha facoltà.

FURIO GUBETTI. Presidente, colleghi, oggi in quest'aula tre oligarchi a nome D'Alema, Bossi e Buttiglione tentano di espropriare il popolo italiano della sua libertà di scegliere il proprio Governo (*Applausi dei deputati dei gruppi federalisti e liberaldemocratici, di forza Italia e di alleanza nazionale-MSI*).

Si cerca di annullare la volontà, espressa nei referendum e confermata nel voto del 27 marzo, di giungere anche in Italia ad una forma di democrazia adulta, ad una seconda Repubblica dove i cittadini non siano più considerati come dei minori bisognosi di tutela e della guida illuminata degli oligarchi, ad un nuovo Parlamento dove gli eletti non si sentano autorizzati a gestire arbitrariamente il voto popolare come fosse una delega in bianco.

Al di là dei sottili sofismi dei retori, al di là dell'alibi dell'applicazione formale di regole scritte su fogli ingialliti ed interpretate da pallidi ed avidi notai, noi tutti, in fondo al nostro cuore, sappiamo benissimo qual è il mandato che il 27 marzo ciascuno di noi ha ricevuto dai propri elettori; sappiamo che Governo e quali alleanze ci indicavano e soprattutto quali escludevano. Lo sappiamo talmente bene che chi si prepara a tradire quel mandato e ad infrangere quel patto d'onore teme e rifiuta soprattutto un nuovo giudizio degli elettori (*Applausi dei deputati dei gruppi federalisti e liberaldemocratici,*

di forza Italia e di alleanza nazionale-MSI): giudizio che sarà spietato con chi, antepo- nendo i propri personali interessi o quelli della propria fazione al bene del paese apre oggi una crisi al buio, senza alcuna prospet- tiva di sostituire l'attuale maggioranza con un'altra più omogenea, solida e concorde.

Se infatti è indubbiamente vero che la vecchia maggioranza era divisa da profonde differenze e contrasti, la nuova si presenta con un potenziale di conflittualità interna ancora più grande. Che cosa ha infatti da spartire il sano popolo leghista, che tanti meriti ha nella caduta della prima Repubbli- ca, con il pilastro fondamentale di quella Repubblica: l'alleanza consociativa cattoco- munistica madre di tutte le tangenti? (*Applau- si dei deputati dei gruppi federalisti e libe- raldemocratici, di forza Italia e di alleanza nazionale-MSI*). Non vi sono ideali, principi, sentimenti comuni (*Commenti del deputato Flego*), come è risultato molto chiaramente dagli interventi di ieri di Berlinguer e soprat- tutto di Bertinotti.

Su tutti i grandi problemi che preoccupa- no i cittadini ed attendono una soluzione — l'occupazione, il fisco, le privatizzazioni, i sindacati, la burocrazia, la criminalità, l'im- migrazione, la casa, la famiglia — non esiste alcun reale accordo. Il Governo che nascerà non potrà prendere alcuna decisione su que- sti problemi. La ripresa economica verrà messa in pericolo, il deficit del bilancio statale riprenderà a correre, le tasse aumen- teranno, le tensioni nel paese e nella mag- gioranza diverranno insostenibili e porteran- no inevitabilmente ad una nuova crisi e ad elezioni anticipate in una situazione assai peggiore dell'attuale per chi governerà.

Visto che queste sono le prospettive, molti si chiedono perché certe forze politiche, invece di buttarsi a capofitto in una situazio- ne che porterà alla rovina insieme al paese anche loro, non accettino democraticamen- te la sconfitta del 27 marzo, preparandosi ad una rivincita in tempi migliori. Le sinistre, a mio parere, sono vittime della sindrome «ora o mai più» che consiste nella irrazionale convinzione, da molti apertamente dichiara- ta, che, se la situazione non viene ribaltata immediatamente, la sinistra sarà costretta all'opposizione per almeno 10 anni. Non

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1994

credo sia così. Comunque, D'Alema non ha molto da perdere in elezioni anticipate, nella peggiore delle ipotesi tornerà alla Camera all'opposizione, ma più forte. Buttiglione fa un gioco assai più pericoloso: dimostrare nei prossimi mesi che anche la sinistra, come la destra, non è in grado di governare e richiamare le pecorelle ex democristiane all'ovile di centro. Attenzione, le pecorelle però potrebbero rivoltarsi contro chi gioca in modo tanto spregiudicato sulla pelle del paese. Buttiglione — e mi spiace che non sia presente — dovrebbe ricordare che il gioco d'azzardo è un peccato grave (*Applausi dei deputati dei gruppi federalisti e liberaldemocratici, di forza Italia e di alleanza nazionale-MSI*).

Prima di prendere certe decisioni ho pregato perché lo Spirito Santo mi illuminasse. Penso che anche Buttiglione lo abbia fatto. Lo prego di continuare a pregare, perché mi pare che per adesso non è stato ancora illuminato! (*Applausi dei deputati dei gruppi federalisti e liberaldemocratici, di forza Italia e di alleanza nazionale-MSI*). Bossi, infine, ha solo da perdere in elezioni anticipate ed è la prova che nella storia talora l'irrazionale irrompe e sconvolge ogni logica. Dominato da una ὄβρις distruttiva, come già altri uomini politici di grande carisma in questo secolo, Bossi conduce il proprio popolo alla rovina, i propri seguaci alla sconfitta ed alla vergogna. Deputati della lega che come bambini in stato ipnotico seguite il vostro pifferaio magico verso il nulla (*Applausi dei deputati dei gruppi federalisti e liberaldemocratici, di forza Italia e di alleanza nazionale-MSI*) svegliatevi prima che sia troppo tardi (*Applausi dei deputati dei gruppi federalisti e liberaldemocratici, di forza Italia, di alleanza nazionale-MSI e del centro cristiano democratico*).

SILVIO BERLUSCONI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVIO BERLUSCONI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, ho ascoltato ieri con grande attenzione gli interventi dei rappresentanti di tutti i gruppi

parlamentari ed ho avuto modo anche questa mattina di seguire, attraverso la televisione, gli interventi dei singoli parlamentari.

Credo, a questo punto, di essere in grado di trarre delle valutazioni conclusive e ritengo, quindi, di dover procedere alla immediata convocazione del Consiglio dei ministri per poi eventualmente recarmi dal Capo dello Stato.

Vi ringrazio e la ringrazio (*Vivi, prolungati applausi dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale-MSI, del centro cristiano democratico e federalisti e liberaldemocratici, che si levano in piedi*).

PRESIDENTE. A seguito delle dichiarazioni ora rese dal Presidente del Consiglio dei ministri, sospendo la seduta in attesa delle determinazioni del Governo e del Presidente della Repubblica.

**La seduta, sospesa alle 10,40,
è ripresa alle 15,30.**

Annuncio della presentazione di disegni di legge di conversione e loro assegnazione a Commissioni in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dare lettura di una comunicazione.

ENRICO PAOLO NAN, *Segretario*, legge:

Il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro dei trasporti e della navigazione hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 22 dicembre 1994, n. 696, recante interventi urgenti a favore del settore portuale e marittimo» (1814).

Il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1994

della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 22 dicembre 1994, n. 697, recante disposizioni urgenti per il funzionamento delle Università» (1815).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-*bis* del regolamento, i suddetti disegni di legge sono deferiti, in sede referente, rispettivamente:

alle Commissioni riunite IX (Trasporti) e XI (Lavoro), con parere della I, della III, della V, della VI, della X e della XII Commissione;

alla VII Commissione permanente (Cultura), con parere della I, della III, della V, della VI, della XI, della XII e della XIII Commissione.

I suddetti disegni di legge sono stati altresì assegnati alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea, di cui al comma 2 dell'articolo 96-*bis*. Tale parere dovrà essere espresso entro giovedì 12 gennaio 1995.

Annuncio delle dimissioni del Governo.

PRESIDENTE. Avverto che il Presidente del Consiglio dei ministri mi ha inviato la seguente lettera:

«Caro Presidente,
informo la Signoria Vostra che in data odierna, tenuto conto delle risultanze del dibattito parlamentare sulle comunicazioni del Governo in ordine alla nuova situazione politica venutasi a determinare, ho rassegnato al Presidente della Repubblica le dimissioni del Gabinetto da me presieduto.

Il Presidente della Repubblica si è riservato di decidere.

Il Governo rimane in carica per il disbrigo degli affari correnti.

Cordialmente

Firmato: Silvio Berlusconi».

Sui lavori della Camera.

PRESIDENTE. Avverto che la Camera sarà convocata a domicilio.

La seduta termina alle 15,35.

*IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA
DOTT. VINCENZO ARISTA*

*L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. MARIO CORSO*

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia alle 17.*

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1994

abete industria poligrafica s.p.a.
Via Prenestina, 683
00155 - Roma